

parte del Centro di Responsabilità interessato. Diverso il discorso delle entrate di Titolo III, il cui andamento in realtà finisce con il riflettere le decisioni che il Governo prende in corso d'anno per governare la discesa del rapporto debito/Pil tenendo conto della concreta dinamica di tutti gli altri fattori che lo influenzano. Anche se non può non sorprendere che risultino scostamenti notevoli rispetto alle previsioni definitive: la spiegazione sta, evidentemente, nel fatto che spesso le decisioni di alienare vengono assunte senza tenere sufficientemente conto delle crescenti difficoltà che, sul piano attuativo, si incontrano nel portare avanti le operazioni di dismissione di immobili ed anche (per motivi diversi) quelle di privatizzazione.

Diversamente dall'esercizio precedente, quando, per le entrate finali, le riscossioni di competenza aumentarono più dell'accertato (+3,04 per cento a fronte di 1,73 per cento), con il conseguente aumento di oltre un punto percentuale dell'indice di riscossione degli accertamenti (da 93,48 per cento a 94,68 per cento, con un effetto di +5.121 milioni), nel 2005 la quota di accertamenti riscossi si è attestata su un livello (92,66 per cento) che è il più basso degli ultimi nove anni, se si esclude l'eccezione del 2000, quando raggiunse il minimo di 90,70 per cento. Se l'indice di riscossione fosse rimasto lo stesso del 2004, nel 2005 avremmo avuto un riscosso di competenza maggiore di ben 8.727 milioni a quello effettivamente contabilizzato.

In senso opposto hanno, invece, nei due anni giuocato le riscossioni residui che, mentre nel 2004 erano diminuiti sia al lordo (da 22.169 a 20.562 milioni) che al netto (da 2.598 a 260 milioni) del da versare degli anni precedenti, nel 2005 sono, invece, aumentati in entrambi i casi (+424 milioni per le riscossioni lorde e +3.630 milioni per quelle nette). Particolarmente significativo il miglioramento della riscossione netta del da riscuotere iniziale riaccertato, il cui indice (3,67 per cento) è il più elevato degli ultimi sei anni e di gran lunga al di sopra della media degli ultimi otto anni (1,28 per cento).

Il peggior andamento delle riscossioni e dei versamenti rispetto all'accertato riflette quello del titolo I (la cui quota di accertamenti riscossi si riduce dal 96,92 per cento al 95,87 per cento, ma la cui quota di residui netti riscossi passa da -2,27 per cento a +6,57 per cento) e del titolo II (per il quale si riduce sia la cui quota di accertamenti riscossi - da 68,18 per cento a 63,43 per cento - sia la quota di residui netti riscossi - da 2,51 per cento a 1,06 per cento). Sostanzialmente ininfluyente l'andamento delle entrate di titolo III, in ragione sia della loro relativa modestia, sia della stabilità degli indici di riscossione - degli accertamenti così come dei residui.

2.3.2.2. La gestione dei residui.

Per quanto riguarda i residui, si è già visto come nell'aggregato delle entrate finali la quota dei residui iniziali riaccertati riscossi al netto delle somme rimaste da versare alla fine dell'esercizio precedente risulti nel 2005 la più elevata degli ultimi sei anni (3,67 per cento rispetto ad appena 0,34 per cento nel precedente esercizio finanziario ed alla media di 1,28 per cento degli ultimi otto anni).

A livello sia di aggregato di entrate finali che di titolo non emerge per il 2005 il fenomeno delle riscossioni nette negative sui residui, che tuttavia si ripropone a livello di UPB e di capitoli e sulle cui ipotizzabili sottostanti anomalie contabili si sofferma la decisione di parifica. Lo stesso fenomeno, anche ai fini dell'individuazione delle eventuali distorsioni di ordine gestionale, è stato negli scorsi anni oggetto di apposita indagine della Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato sulla quale si è già riferito negli scorsi anni⁹.

Negli scorsi anni ci si era anche soffermati sulla scarsa trasparenza di una rappresentazione di bilancio che non dava la possibilità di distinguere quanto delle riscossioni residui afferisse alla riscossione nell'esercizio di resti che risultavano da riscuotere all'inizio dell'anno e quanto attenesse invece al versamento di somme che erano rimaste da versare alla fine del precedente esercizio finanziario e che, quindi, rientravano già fra le riscossioni di quell'esercizio o di altri ancora precedenti. La mancata separata esplicitazione degli addendi che concorrono a formare l'importo totale esposto per la riscossione residui fa sì, infatti, che le riscossioni lorde dell'esercizio siano sopravvalutate, rispetto a quelle effettive, di un importo pari a quello delle somme rimaste da versare alla fine del precedente esercizio. Continuando nel trend in discesa iniziato con il 2001, nell'esercizio finanziario 2005 la sopravvalutazione delle somme totali riscosse (17.095 milioni) è comunque minore di quella dei precedenti cinque esercizi (20.302 milioni per l'esercizio finanziario 2004, 19.571 milioni per l'esercizio finanziario 2003, 20.512 milioni per l'esercizio finanziario 2002, 24.480 per il 2001 e 30.069 per il 2000), nonostante l'aumento del "da versare residui" (da 4.462 a 6.689 milioni) e dello stesso totale da versare (da 17.095 a 17.542 milioni).

Due anni fa era stato positivamente segnalato che nel consuntivo 2003 si trovava per la prima volta esplicitato l'importo del riscosso residui¹⁰. La R.G.S. sembrava aver così dato un seguito positivo ai ripetuti rilievi della Corte, anche se l'aveva fatto, non già attraverso la

⁹ "Discordanze e incongruenze nella contabilizzazione dei residui nel Rendiconto generale dello Stato".

¹⁰ Va peraltro segnalato che il dato è esplicitamente presente nel solo documento cartaceo, ma non nel sistema informativo R.G.S.-Corte dei conti, attraverso il quale è però naturalmente acquisibile come dato calcolato (come la Corte ha fatto negli scorsi anni).

rilevazione contabile diretta dei relativi dati, ma adottando il metodo di calcolo presuntivo che la stessa Corte aveva applicato negli anni precedenti al solo scopo di evidenziare l'entità delle duplicazioni che risultavano in bilancio. E' di tutta evidenza, infatti, che la determinazione del riscosso residui dell'anno attraverso la semplice operazione aritmetica di sottrarre dal riscosso lordo l'importo delle somme rimaste da versare alla fine dell'esercizio precedente, pur utile ad evidenziare l'entità della sopravvalutazione del riscosso, non può di *per se* significare che le somme che dovevano essere versate siano state tutte effettivamente versate e che quindi il riscosso netto equivalga a ciò che è stato riscosso delle somme che erano rimaste da riscuotere all'inizio dell'anno. E' più che probabile, infatti, che nella maggior parte dei casi almeno una parte delle somme che erano rimaste da versare non siano state in realtà versate, per cui il riscosso netto calcolato viene ad essere inferiore al riscosso netto effettivo (riferito ai resti iniziali da riscuotere).

Ciò risulta in ogni caso incontrovertibile per gli ultimi sei esercizi finanziari, posto che l'importo del versamento residui è risultato sempre inferiore alle somme che erano rimaste da versare, per una differenza che va da un massimo di 17.107 milioni nel 2000 ad un minimo di 2.799 milioni nell'esercizio finanziario in esame (-4.202 milioni nel 2004). Ciò vuol dire che, anche nel caso in cui non un solo euro dell'importo del versamento residui derivi dalle nuove riscossioni, circa 2,8 miliardi che erano rimasti da versare a fine 2004 non si sono trasformati in versamenti nel 2005.

Va peraltro osservato che la riduzione dello scarto fra versamento residui e "da versare residui" dei precedenti esercizi è negli ultimi anni dipeso dal progressivo calo dell'importo del da versare contabilizzato alla fine del precedente esercizio finanziario, in termini sia assoluti, sia in rapporto al totale da versare. Il "da versare residui" era progressivamente calato da 12.124 milioni nel 2000 a 8.579 nel 2001, 6.776 nel 2002, 6.106 nel 2003 ed al minimo di 4.461 nel 2004. A conclusione dell'esercizio finanziario 2005, tuttavia, il trend di discesa si è interrotto e l'importo del "da versare residui" è salito a 6.689 milioni, ritornando così al livello del 2002. Esaminando l'andamento in termini relativi, rispetto al massimo del 2000 (49,53 per cento), la quota del "da versare residui" sul totale da versare del 2005 (38,13 per cento) risulta decisamente più bassa, ma è comunque consistente e supera sia la media degli ultimi nove anni (36,71 per cento) sia quella del precedente esercizio finanziario (26,1 per cento). E' pertanto da prevedersi che, in mancanza di misure correttive, l'esercizio finanziario 2006 vedrà nuovamente accrescersi lo scarto negativo fra versamenti residui e "da versare residui" degli esercizi precedenti.

Dell'andamento dei versamenti si è già incidentalmente parlato. A mo' di riepilogo, si può tuttavia evidenziare come i versamenti totali (-0,93 per cento a fronte di +3,43 per cento nel 2004) siano diminuiti rispetto ad una crescita sia pure limitata dell'accertato (+1,23 per cento) ed all'invarianza del riscosso netto dell'anno (-0,03 per cento rispetto a +2,42 per cento nel 2004), come risultato del già analizzato aumento del "da versare residui". In calo anche i versamenti di competenza, ma meno del riscosso di competenza (-0,51 per cento rispetto a -0,93 per cento), con l'effetto di una riduzione del "da versare di competenza" (-14,10 per cento, da 12.634 milioni nel 2004 a 10.853 nel 2005). Più consistente la riduzione dei versamenti residui (-11,20 per cento), con l'effetto, in questo caso, del già evidenziato aumento del "da versare residui" (+49,91 per cento, da 4.462 a 6.689 milioni).

Anche per i residui l'analisi è stata già in larga parte anticipata. Volendo operare un riepilogo sistematico, va evidenziata la tendenza alla diminuzione di tre dei componenti che concorrono a formare i residui totali – "da riscuotere competenza", "da riscuotere residui" e "da versare residui". Fa eccezione il "da versare competenza" il cui importo è, come si è visto, invece diminuito (da 12.634 a 10.853 milioni). in completa difformità rispetto allo scorso anno quando l'unico a far registrare una sia pur limitata diminuzione (da 6.776 a 6.106 milioni, -9,89 per cento) era stato il "da versare residui". Nel 2004 la diminuzione aveva interessato tutte e quattro le componenti, ma con il "da versare residui" nella misura massima (-26,92 per cento). Nel 2005, a parte la riduzione del 14,1 per cento del "da versare competenza", le altre componenti sono aumentate in misura rilevante. L'incremento maggiore si registra per il "da versare residui" (+49,94 per cento); il "da riscuotere competenza" aumenta del 39,78 per cento ed il "da riscuotere residui" del 32,33 per cento. Il totale dei residui attivi subisce conseguentemente un'impennata, passando da 116.856 a 151.248 milioni (+29,43 per cento), e collocandosi sul livello massimo degli ultimi nove anni e della relativa media (117.094).

Rispetto al 2004, vanno registrate due altre significative differenze. La prima attiene alla già evidenziata prevalenza dei riaccertamenti rispetto alle insussistenze per un importo di 6.103 milioni, dopo che per i precedenti sette anni il saldo era sempre stato a favore delle insussistenze, con il massimo registrato proprio nel 2004 (-40.931 milioni). La seconda riguarda anch'essa un'inversione di tendenza: per la prima volta dopo il 2000 è aumentata – e di ben 12 punti percentuali (dal 26,10 per cento al 38,13 per cento) l'incidenza sul totale del "da versare residui". E' diminuita, invece, anche se solo di un punto percentuale (da 77,24 per cento a 76,27 per cento) l'incidenza sul totale del "da riscuotere residui".

Sempre per quanto riguarda i residui, resta da valutare in che misura gli stessi potranno trasformarsi in incassi. Gli indicatori utilizzabili a tal fine sono, da un lato, il peso, già

considerato ad altri fini, che sul totale rappresentano il “da riscuotere residui” e il “da versare residui”, e, dall’altro, la quota di residui netti riscossi in percentuale del da riscuotere iniziale riaccertato. Il significato che può essere attribuito alle rispettive variazioni non è tuttavia univoco, in ragione dei fattori che sono alla base delle variazioni medesime.

Il “da riscuotere residui”, come si è visto, è, infatti, diminuito in percentuale del totale da riscuotere, dal 77,24 per cento al 76,27 per cento, per effetto soprattutto del calo dell’indice di riscossione degli accertamenti, e quindi dell’aumento del “da riscuotere di competenza” (da 22.702 a 31.732 milioni). Meno rilevante è stato, invece, l’impatto (3.525 milioni) dovuto all’aumento della quota di residui riscossi (da 0,34 per cento a 3,67 per cento), come risultato dell’esaurirsi dell’impatto del condono fiscale, che aveva prodotto un effetto di svuotamento dei crediti più esigibili.

Sensibilmente aumentato, rispetto a quello del 2004 (26,10 per cento), ed alla stessa media degli ultimi nove anni (36,71 per cento) - come si è già avuto modo di verificare - il peso del “da versare residui” sul da versare totale (38,13 per cento), che, in termini assoluti, dopo il ridimensionamento fino a 4.462 milioni nel precedente esercizio finanziario, nel 2005 è lievitato a 6.689 milioni. Sia l’aumento verificatosi, sia la dimensione dei residui da versare, sono quasi interamente imputabili alle entrate tributarie, per le quali i residui da versare sono passati da 3.935 nel 2004 a 6.069 milioni nel 2005, senza che se ne conosca, però, la composizione per anno di formazione.

2.3.2.3. La classificazione dei residui per grado di esigibilità.

La riscuotibilità dei residui è naturalmente legata al loro grado di esigibilità. Di qui la classificazione dei resti da riscuotere, appunto per grado di esigibilità, alla quale le Amministrazioni sono tenute e che risulta dall’apposito allegato 24 al rendiconto. A tal proposito va rilevato che il dato finale esposto nel rendiconto per i residui al 31 dicembre è il risultato di un processo di successive rettifiche ed aggiustamenti operati sulla base di presunzioni e di apprezzamenti prudenziali. Il dato iniziale di partenza rilevato dalle contabilità finali delle Amministrazioni era, infatti, di 20.093 milioni per le somme rimaste da versare e di 264.446 milioni per le somme rimaste da riscuotere. Si tratta di importi significativamente superiori a quelli indicati lo scorso anno (rispettivamente 4.809 e 246.861 milioni) e che hanno subito rettifiche in aumento (a 23.276 per il da versare ed a 265.492 milioni per il da riscuotere, per un totale di 288.768 milioni) a seguito dell’applicazione della procedura di compensazione che automaticamente azzerava gli importi negativi (+2.714 milioni per il da versare e solo +772

milioni per il da riscuotere) e di altre rettifiche minori in diminuzione per le sole somme rimaste da riscuotere (-3 milioni circa).

Il dato finale di consuntivo è stato ottenuto apportando una serie di altri correttivi che includono:

- riduzioni IPO2 (informazioni contabili ritardatarie e “All. 23”) per +1.386 milioni ai resti da versare, che sono così aumentati a 24.662 milioni;
- cancellazione, dai resti da riscuotere, dell’importo di 57.320 milioni (come per gli anni precedenti), relativo ai vecchi condoni e ad accertamenti infondati e/o inesigibili dell’ex Ufficio IVA Napoli;
- riduzioni per 74.507 milioni (90.824 nel 2004 e 64.226 nel 2003) richieste dall’Agenzia delle entrate a titolo di riclassificazione dei resti da riscuotere per grado di esigibilità.

Come già evidenziato nelle relazioni degli scorsi anni, dando un primo positivo esito ai ripetuti rilievi della Corte sulla inadeguatezza di una classificazione di tipo non analitico, ma meramente lineare e presuntivo, l’Agenzia delle entrate ha fatto presente che le riduzioni vengono ora operate sulla base di apposite analisi volte a quantificare l’importo dei ruoli emessi nei confronti di soggetti falliti. Non sono stati, invece, forniti elementi sui risultati di classificazione analitica potenzialmente collegabili all’entrata a regime, avvenuta a fine 2002, della procedura “stato della riscossione”, che, collegando la fase iniziale del controllo e dell’accertamento tributario con quelle intermedie del versamento parziale degli importi dovuti da parte dell’obbligato e/o dell’eventuale contenzioso e con quella finale della riscossione, dovrebbe sicuramente facilitare, insieme con il monitoraggio dei risultati dell’attività di accertamento tributario, anche quella di valutazione proprio del grado di esigibilità delle singole partite creditorie¹¹.

Resta tuttavia il fatto che nel 2005, mostrando un ottimismo ben superiore a quello del precedente esercizio finanziario, sono state ritenute di riscossione certa, quantunque ritardata, addirittura il 57,78 per cento (45,9 per cento nel 2004)¹² delle somme rimaste da riscuotere degli esercizi precedenti, quando la riscossione dei residui, al netto delle somme rimaste da versare,

¹¹ La procedura è stata introdotta con l’art. 2, comma 1, e l’allegato n. 2 del decreto ministeriale del 22 ottobre 1999, che determina, in attuazione del disposto dell’art. 36 del d.lgs. 13 aprile 1999, n. 112, le modalità di trasmissione all’Agenzia delle entrate, da parte dei Concessionari del servizio nazionale della riscossione, delle informazioni relative allo svolgimento del servizio e all’andamento delle riscossioni effettuate nel mese precedente. Essa consente all’Agenzia delle entrate di conoscere tutte le fasi del ciclo di vita dei c.d. “ruoli post-riforma”, cioè emessi a partire dall’anno 2000 (e quindi con modalità telematiche, anziché cartacee) dalla data di formazione del ruolo fino al momento del riversamento effettuato dal concessionario a fronte delle riscossioni conseguite, ovvero – in caso di mancata riscossione – fino a quello della comunicazione di inesigibilità.

¹² L’analoga percentuale era stata di 58,59 per cento nel 2003, 51,77 per cento nel 2002 e 51,60 per cento nel 2001.

sia pure superiore allo 0,34 per cento del 2004 ed alla media dell'1,28 per cento della media degli ultimi otto anni, ha nello stesso 2005 raggiunto appena il 3,67 per cento. Perplesità suscita altresì la scelta di considerare, per il quinto anno consecutivo, nuovamente di riscossione certa, quantunque ritardata, praticamente il 100 per cento dei residui di competenza, dopo che solo nel 1997 e nel 2000 era stato adottato un criterio più realistico, valutando come di riscossione certa, quantunque ritardata, rispettivamente il 78,18 per cento ed il 65,7 per cento del "da riscuotere di competenza". Va infine osservato che, nonostante l'indice di riscossione netta dei residui delle entrate extra tributarie si sia più che dimezzato rispetto al precedente esercizio finanziario (1,06 per cento rispetto a 2,51 per cento), mentre quello delle entrate tributarie è passato da negativo (-2,24 per cento) a significativamente positivo (6,57 per cento), l'ex Ministero del tesoro e le altre Amministrazioni, diversamente, come si è visto, da ciò che accade per il Dipartimento per le Politiche Fiscali, hanno inspiegabilmente continuato anche quest'anno (come fanno peraltro praticamente da sempre, con la parziale eccezione del 1997) a classificare i loro residui come di "riscossione certa, quantunque ritardata", in una percentuale del 100 per cento.

Come si è già visto, l'importo dei residui risultanti al 31.12.2005 è stato determinato dalla R.G.S. tenendo conto, fra l'altro, della riduzione da apportare alle somme iscritte a ruolo e rimaste da riscuotere in conto residui per le entrate finali, indicata dall'Agenzia delle entrate in 74.507 milioni (90.824 nel 2004 e 64.226 nel 2003) a seguito di riclassificazione dei resti medesimi per grado di esigibilità. La riduzione riguarda per 36.206 milioni le entrate tributarie e per 38.302 milioni le entrate extra tributarie (riferentisi alle sanzioni ed agli interessi sulle maggiori imposte accertate, queste ultime contabilizzate, invece, nel titolo I).

La svalutazione è stata operata nella misura del 51,5 per cento, a fronte del 65 per cento del 2004, del 62 per cento del 2003 e del 60% del 2002 e del 2001. A tal proposito va tuttavia precisato che la svalutazione del 2004 ha tenuto conto anche dell'impatto *una tantum* della cancellazione di 5,9¹³ miliardi operata per i ruoli oggetto di condono (ex artt. 12 e 16 legge 289/2002). Al netto di questa componente la svalutazione applicata per l'esercizio 2004 risulta pari al 63,4 per cento. Per l'illustrazione e la valutazione critica della metodologia seguita dall'Agenzia delle entrate per la riduzione delle somme iscritte a ruolo e rimaste da riscuotere in conto residui si rinvia al punto 6 dell'Appendice al presente capitolo.

¹³ Sulla base di quanto successivamente comunicato alla Corte nel contesto dell'istruttoria in corso sull'indagine sui risultati ed i costi dei condoni programmata dalla Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato, la riduzione dei resti da riscuotere per effetto del condono tributario sarebbe stata in realtà non di 5,9, ma di 9,5 miliardi (4,8 miliardi per la rottamazione dei ruoli ai sensi dell'art. 12 e 4,7 miliardi per la definizione ai sensi dell'art. 16 dei ruoli oggetto di lite).

Qui ci si può limitare a richiamare l'osservazione conclusiva che si tratta di una metodologia che, pur non essendo propriamente analitica, così come richiesto per legge, in quanto non si basa sulla valutazione delle singole partite creditorie, appare comunque molto più affidabile della semplice riduzione lineare degli importi complessivi che veniva operata fino a qualche anno fa rifacendosi a mere considerazioni di buon senso e di esperienza.

2.3.2.4. IRAP e addizionali IRPEF.

Nelle entrate finali non sono contabilizzate né l'IRAP, né le addizionali regionale e comunale IRPEF, che sono entrate di pertinenza di Regioni e Comuni, ma per le quali, essendo monitorate dal Dipartimento per le Politiche Fiscali, si dispone dei dati della competenza dal 2002 in avanti.

Come si vede dal prospetto che segue, si tratta di introiti che nel 2005 hanno raggiunto un importo di 43.980 milioni, con un incremento del 5,4 per cento rispetto al 2004 e del 15,3 per cento rispetto all'anno base 2002 (+5.837 milioni la variazione in termini assoluti).

IRAP E ADDIZIONALI IRPEF (in milioni)

	2002	2003	2004	2005	variazione 2002-2005	
					assoluta	%
Addizionale regionale IRPEF	4.975	6.166	6.741	6.430	1.455	29,2
privati	3.015	3.743	3.822	3.913	898	29,8
amm.ni pubbliche	1.960	2.423	2.919	2.517	557	28,4
% sul totale	14,1	14,9	16,1	14,5		
Addizionale comunale IRPEF	1.096	1.571	1.615	1.555	459	41,9
privati	607	844	881	909	302	49,8
amm.ni pubbliche	489	727	734	646	157	32,1
% sul totale	2,9	3,8	3,9	3,5		
IRAP	32.072	33.593	33.384	35.995	3.923	12,2
privati	23.689	24.324	23.803	26.293	2.604	11,0
amm.ni pubbliche	8.383	9.269	9.581	9.702	1.319	15,7
% sul totale	84,1	81,3	80,0	81,8		
TOTALE IRAP E ADDIZ: IRPEF	38.143	41.330	41.740	43.980	5.837	15,3

Fonte: MEF- Dipartimento politiche fiscali - Bollettino mensile delle entrate tributarie, vari anni.

Rispetto al 2002, a crescere sono state soprattutto le addizionali IRPEF: quella comunale del 41,9 per cento (da 1.096 a 1.555 milioni) e quella regionale del 29,2 per cento (da 4.975 a 6.430 milioni). L'IRAP è cresciuta molto meno – nel complesso del 12,2 per cento, da 32.072 a 35.995 milioni, ma ancora di meno per quanto riguarda la solo componente privata (+11 per cento, da 23.689 a 26.293 milioni), anche per effetto delle riduzioni di aliquota che le Regioni, in qualche modo in competizione fra loro, hanno riconosciuto ad ampie categorie di contribuenti.

Va peraltro evidenziato che nell'ultimo esercizio finanziario il trend di crescita del gettito delle addizionali ha fatto registrare un'inversione di tendenza, con una flessione, rispetto al 2004, del 4,6 per cento per quanto concerne l'addizionale regionale e del 3,7 per cento quella comunale, evidentemente spiegabile con il gioco degli acconti e dei saldi collegati all'attuazione del secondo modulo di riforma dell'IRPEF. In sostenuto aumento, invece, il gettito IRAP (+7,8 per cento nel complesso e +10,5 per cento per ciò che attiene ai soli contribuenti privati +2.490 in cifra assoluta).

La disaggregazione del gettito complessivo rispetto alla provenienza - soggetti privati o Amministrazioni pubbliche - mostra come una notevole quota (all'incirca il 70 per cento) sia costantemente riconducibile ai versamenti effettuati dai privati, componente che, in valore assoluto, è passata dai circa 27 miliardi del 2002 ai 31 miliardi del 2005, mentre gli introiti relativi alle Amministrazioni pubbliche sono passate dai circa 11 miliardi del 2002 ai circa 13 del 2005.

Più elevata la componente privata per quanto riguarda l'IRAP (73 per cento nel 2005) rispetto alle addizionali (nel 2005, 60,9 per cento per la regionale e 58,5 per cento per la comunale).

Per tutte e tre le fonti di entrate territoriali va evidenziata una crescita differenziale nel 2005 della componente privata rispetto a quella pubblica. Per l'IRAP, la componente privata si è incrementata del 10,5 per cento rispetto ad appena +1,3 per cento di quella di pertinenza delle Amministrazioni pubbliche, evidentemente per effetto degli interventi di ampliamento delle basi imponibili soprattutto di banche, società finanziarie e di imprese del settore energetico e della revisione degli studi di settore, misure alle quali, come si è visto, è ricollegabile anche la crescita dell'IRES.

Un andamento più positivo della componente privata va tuttavia evidenziata anche per le addizionali IRPEF: +2,4 per cento per l'addizionale regionale a carico dei soggetti privati rispetto ad una diminuzione del 13,8 per cento di quella a carico delle Amministrazioni pubbliche. Analoga la forbice anche per l'addizionale comunale: +3,2 per cento rispetto a -12 per cento. Per queste differenze non si dispone di convincenti elementi di spiegazione.

2.3.3. Entrate tributarie (Titolo I).

2.3.3.1. Andamenti generali.

Un primo dato da evidenziare è che, diversamente dagli anni precedenti, le entrate tributarie sono risultate, in termini di accertamenti, quasi in linea, sia con le previsioni iniziali (+0,75 per cento) che con quelle definitive (-0,94 per cento), rispetto a scostamenti medi per gli ultimi nove

anni rispettivamente di +2,93 per cento e +2,17 per cento. Si tratta di differenze molto contenute rispetto a quelle delle entrate degli altri titoli, da una parte, come conseguenza del minor peso relativo che hanno nel Titolo I le voci di bilancio prive di previsioni, ed a dimostrazione, dall'altra, che si tratta di un gettito di cui l'Amministrazione conosce sufficientemente le potenzialità e che è, quindi, meglio in grado di governare, a differenza di quanto accade per questa, ma soprattutto per altre Amministrazioni, per quanto riguarda le entrate extra tributarie e quelle patrimoniali¹⁴.

Diversamente dallo scorso anno, quando alla crescita degli accertamenti (+3,44 per cento) si era accompagnata una crescita anche maggiore del riscosso di competenza (+4,64 per cento) e dei versamenti di competenza (+5,27 per cento), quest'anno al calo dell'accertato (-0,58 per cento, da 380.062 a 377.854 milioni) si è aggiunto un calo ben più sensibile del riscosso di competenza (-1,66 per cento, da 368.369 a 352.252 milioni) ed anche dei versamenti di competenza (-1,22 per cento, da 355.910 a 351.572 milioni). Essendo rimasta invariata la quota degli accertamenti riscossi per le entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione (99,57 per cento rispetto a 99,58 per cento del 2004), ciò si spiega con il notevole ridimensionamento della quota di accertamenti riscossi delle entrate derivanti dall'attività di accertamento e controllo, scesa al 13,92 per cento dal 47,35 per cento del 2003 e dal 43,29 per cento del 2004. In pratica, venuto a mancare l'apporto aggiuntivo delle entrate da condono, l'indice di riscossione del comparto è ritornato sui livelli ante 2003 (16,38 per cento nel 2002 e 11,81 per cento nel 2001).

2.3.3.2. L'abrogazione del versamento dell'1,5 per cento delle riscossioni delle banche.

Sul gettito delle entrate tributarie 2005 ha negativamente inciso l'abrogazione – disposta, per i motivi prima richiamati, dall'art. 3, comma 28, del d.l. 203/2005 convertito nella legge n. 248/2005 - dell'obbligo di versamento da parte delle banche entro il penultimo giorno lavorativo dell'anno dell'1,5 per cento delle somme riscosse nel 2003, come disposto dal d.l. 10.12.2003, n. 341, convertito nella legge 9 febbraio 2004, n. 31, e dalle modifiche successivamente introdotte con il d.l. 282/2004.¹⁵ e che nel 2005 aveva contabilmente fruttato ben 5.185 milioni. Se il prelievo fosse rimasto in vigore, i versamenti totali delle entrate tributarie sarebbero rimasti sostanzialmente invariati e non diminuiti (di 5.480 milioni).

¹⁴ Si vedano, a tal proposito, le conclusioni della già citata indagine sulle possibili disfunzioni gestionali sottostanti ad alcune tipologie delle entrate extra tributarie emerse come "critiche" a seguito delle indagini precedentemente svolte - Indagine programmata dall'Adunanza plenaria della Sezione del controllo con deliberazione n. 15/2000 del 10 febbraio 2000 (n. 2 Gestioni di Entrata).

¹⁵ L'importo è stato contabilizzato nel capitolo 1262, istituito nel dicembre 2003, ed avente per oggetto, appunto, "Versamento dell'1 per cento delle somme riscosse dalle banche, previsto dal d.l. n. 341 del 10/12/2003". L'UPB interessata è la 1.1.20.1 – Altri tributi indiretti – Entrate derivanti dall'attività ordinaria di gestione.

L'abrogazione era tuttavia un atto sostanzialmente dovuto, in relazione al quale questa Corte aveva ripetutamente evidenziato la natura sostanzialmente fittizia dei proventi, da ultimo riclassificati come debito da EUROSTAT. La disponibilità degli importi versati era per l'erario limitata a qualche mese, se non a pochi giorni: il versamento era dovuto il penultimo giorno non lavorativo dell'anno, ma le banche erano autorizzate a recuperare l'intero importo a partire dal primo giorno dell'esercizio finanziario successivo. Con la conseguenza che per i restanti mesi dell'anno la copertura della spesa finiva con l'avvenire attraverso l'indebitamento.

Un problema specifico si pone per l'esercizio finanziario 2005 in quanto la regolazione contabile operata con d.m. del 9 maggio 2005 non ha trovato neppure tardiva e formale copertura, non essendo più avvenuto, a seguito dell'abrogazione del prelievo, l'atteso versamento da parte delle banche il penultimo giorno non lavorativo dell'anno.

Come viene meglio illustrato al punto 8 a) dell'Appendice al presente capitolo, la R.G.S. non ha fornito convincenti chiarimenti al riguardo, essendosi limitata a far rilevare che per i conti della P.A., come peraltro nel passato sostenuto dalla Corte, l'abrogazione del prelievo non ha un impatto negativo in quanto il relativo gettito sarebbe stato classificato come indebitamento da EUROSTAT. Il rilievo della Corte, in realtà, non riguarda i conti della PA, ma il conto del bilancio, per il quale il problema contabile segnalato sicuramente si pone.

2.3.3.3. La gestione dei residui.

Per i residui delle entrate tributarie va fatto un ragionamento analogo a quello prima svolto per i residui del complesso delle entrate finali, il cui andamento è quasi del tutto determinato proprio da quello dei residui delle entrate tributarie. I residui totali, dopo la diminuzione dello scorso anno (77.961 a 64.229 milioni), sono nuovamente aumentati, raggiungendo un livello (79.343 milioni), che è quello massimo degli ultimi sei anni. In termini assoluti, ad aumentare sono stati soprattutto i resti da riscuotere (da 47.836 a 62.594 milioni), mentre i resti da versare hanno fatto registrare un incremento solo marginale (da 16.394 a 16.749 milioni). L'aumento si deve soprattutto al più elevato importo del "da riscuotere residui" (46.992 milioni nel 2005 rispetto a 36.142 nel 2004), ma anche alla maggiore formazione di resti "da riscuotere di competenza" (15.602 nel 2005 rispetto a 11.694 milioni nel 2004) e di resti "da versare residui" (6.069 milioni rispetto a 3.935 nel 2004). In senso opposto hanno influito sia la riduzione del "da versare di competenza" (da 12.458 milioni nel 2004 a 10.680 nel 2005) e l'aumento del grado di riscuotibilità dei residui che, in conseguenza dell'esaurirsi dell'effetto di svuotamento dei crediti più esigibili operato dal condono, è significativamente migliorata, posto che la quota dei residui

riscossi¹⁶ al netto dei resti di versamento dell'anno precedente, dopo il segno negativo (-2,24 per cento) dello scorso anno, è stata del 6,57 per cento, il livello più alto dopo il 1999¹⁷.

In realtà, il dato finale esposto nel rendiconto per i residui tributari al 31 dicembre è il risultato del processo di successive rettifiche ed aggiustamenti prima descritto con riferimento al totale delle entrate finali. Il dato iniziale di partenza rilevato dalle contabilità finali delle Amministrazioni era, in questo caso, di 19.797 milioni per le somme rimaste da versare e di 144.273 milioni per le somme rimaste da riscuotere. Tali importi subivano ulteriori incrementi (a 22.500 per il da versare ed a 145.045 per il da riscuotere, per un totale di 167.544) a seguito dell'applicazione della procedura di compensazione che automaticamente azzerava gli importi negativi (+2.709 milioni per il da versare e +772 per il da riscuotere) e di altre rettifiche minori. Il dato finale di consuntivo è stato ottenuto apportando la serie di correttivi prima analizzati: informazioni contabili ritardatarie e caricamento Allegati 23 e 24, cancellazione dai resti da riscuotere dell'importo relativo ai vecchi condoni e ad accertamenti infondati e/o inesigibili dell'ex Ufficio IVA Napoli (46.245 milioni, invariato rispetto al 2004 ed al 2003)¹⁸, riduzioni richieste dall'Agenzia delle entrate a titolo di riclassificazione dei resti da riscuotere per grado di esigibilità (-36.206 milioni, rispetto a -43.289 milioni nel 2004).¹⁹.

La possibilità che i residui finali si trasformino in entrate effettive appare molto remota, in quanto la loro composizione vede tuttora prevalere (in percentuale dei rispettivi aggregati di riferimento) la quota del "da riscuotere residui" (75,07 per cento, rispetto al 75,55 per cento del 2004, al 73,72 per cento del 2003 ed alla media del 74,2 per cento degli ultimi nove anni) ed un nuovo salto nell'incidenza del "da versare residui" (dal 24,01 per cento nel 2004 al 36,23 per cento nel 2005), con un'inversione di tendenza rispetto ai significativi cali che si erano progressivamente registrati a partire dal 2001 (passando dal massimo del 49,51 per cento del 2000 al 24,01 per cento del 2004). Ad un'analoga cautela induce anche la considerazione della comunque perdurante modestia della quota dei residui riscossi al netto del totale da versare dell'anno precedente, in percentuale del da riscuotere iniziale riaccertato (6,57 per cento nel

¹⁶ Sul totale delle somme da riscuotere iniziali riaccertate.

¹⁷ Nel 2003 la quota netta dei residui riscossi era stata del 4,78 per cento, ma nel 2002 del -12,15 per cento, dopo che l'anno precedente l'indice, sia pure negativo (-2,3 per cento), aveva fatto registrare un miglioramento rispetto all'esercizio finanziario 2000 (-18,3 per cento).

¹⁸ Non si fa più riferimento alla preliminare cancellazione della partita accisa oli minerali Siracusa per 478.101 milioni di cui si è dato conto fino al rendiconto 2004.

¹⁹ A tal proposito va evidenziato che, come si è prima detto, la riduzione globalmente operata è stata di 74.507 milioni (90.824 milioni nel 2004) e le voci di bilancio al quale la svalutazione del 51,5 per cento (65 per cento nel 2004) è stata applicata ammontano a 144,7 miliardi (139,7 miliardi nel 2004), riguardando, come si dirà meglio in seguito, anche capitoli/articoli fino al 1999 inclusi nel Titolo I, ma ricompresi a decorrere dal 2000 nel Titolo II e relativi alle sanzioni riferite alla maggiore imposta accertata a seguito degli accertamenti tributari (che continua ad essere imputata al Titolo I).

2005, ma era stata del -2,24 per cento nel 2004, del +4,78 per cento nel 2003, del -12,15 per cento nel 2002, del -2,3 per cento nel 2001 e del -18,3 per cento nel 2000). Negli ultimi otto anni la media della quota dei residui riscossi è stata negativa: -0,76 per cento²⁰. La modestia degli importi riscossi sui residui appare tanto più evidente se si tiene conto che l'iscrizione in bilancio dei resti da riscuotere avviene sulla base sia delle riduzioni e della classificazione per grado di esigibilità di cui si è detto, ma anche della implicita contabilizzazione di riaccertamenti e di insussistenze di natura imprecisata, oggetto di specifica analisi in sede di *audit* finanziario – contabile, che, per il 2005 ammonta a +2.459 milioni, dopo che per tutti i sette precedenti gli esercizi finanziari avevano prevalso le insussistenze (con un massimo di -23.111 nel 2004).

Utili elementi di valutazione si ricavano anche analizzando l'andamento dei residui per UPB. Dei residui totali imputati al Titolo I (79.343 milioni), va notato come sul totale da riscuotere (62.594 milioni) quelli da accertamento e controllo (55.430 milioni) incidono, come era da attendersi, in misura rilevante (88,55 per cento), con una significativa crescita rispetto al precedente esercizio finanziario, quando l'analogo importo si era attestato a 40.862 milioni ed a 85,42 per cento in termini relativi. L'importo salirebbe a ben 97.359 milioni se ci riferissimo all'aggregato ricalcolato secondo la metodologia precedentemente illustrata²¹:

Dopo il 2003, anche l'esercizio 2005 fa registrare per le entrate da accertamento e controllo del Titolo I l'emersione, per la seconda volta a partire dal 1998, di una sopravvenienza attiva (riaccertamenti), anche se del contenuto importo di 1.296 milioni (351 milioni nel 2003, ma -19.232 milioni nel 2004). Essendo positivo anche il saldo delle sopravvenienze della componente relativa all'attività ordinaria di gestione (1.164 milioni), per il complesso delle entrate tributarie si registrano nel 2005 sopravvenienze attive (riaccertamenti) pari a 2.459 milioni, a fronte di sopravvenienze passive (insussistenze) per -23.116 milioni nel 2004.

Dopo il calo dello scorso anno, per le entrate da accertamento e controllo continuano a diminuire i resti da versare (da 888 a 706 milioni), il cui totale continua, quindi, ad avere dimensioni comunque limitate rispetto a quello totale delle entrate tributarie (16.749 milioni).

Qualche sommaria annotazione anche per la gestione dei residui da ordinaria attività di gestione: delle quattro componenti dei residui totali (che lievitano da 41.750 a 56.136 milioni), diminuisce solo l'importo – peraltro di modesta entità – del “da versare di competenza” (da 439

²⁰ Il segno negativo davanti al dato delle riscossioni nette sui residui sta solo a significare che le riscossioni residui dell'esercizio di riferimento (versamenti della competenza residui + da versare della competenza residui + versamenti del da versare esercizi precedenti) sono inferiori all'importo del da versare totale dell'esercizio precedente. Per cui ci sono importi da versare che continuano a non essere versati e continuano ad essere ogni volta contabilizzati fra le riscossioni lorde residui degli anni successivi.

²¹ Entrate da accertamento e controllo del Titolo I al netto delle entrate da condono e con l'aggiunta delle entrate sanzionatorie di Titolo II fino al 1999 contabilizzate nel Titolo I.

a 125 milioni). Ad aumentare è soprattutto il “da riscuotere residui” (da 30.690 a 41.371 milioni), seguito dal “da riscuotere competenza” (da 10.172 a 14.058 milioni). Molto meno rilevante l’aumento del “da versare residui” (da 449 a 581 milioni).

2.3.3.4. Analisi delle entrate tributarie per unità di secondo livello.

Avendo così riepilogato i profili evolutivi che hanno nel 2005 caratterizzato nell’aggregato l’andamento delle entrate tributarie, si può passare ad analizzare quali sono le UPB, e più in generale le specifiche voci di bilancio, alle quali sono riconducibili gli sviluppi prima evidenziati per l’intero comparto.

Una prima considerazione riguarda il diverso andamento delle entrate tributarie da ordinaria gestione e di quelle da accertamento e controllo, al quale si è, incidentalmente, già fatto riferimento. Le prime, in termini di accertamenti, hanno fatto registrare la quasi stazionarietà (-0,16 per cento) a fronte della crescita più elevata dell’ultimo quinquennio registrata lo scorso anno (+5,82 per cento). Situazione analoga per il riscosso di competenza (-0,17 per cento nel 2005 rispetto a +6,02 per cento nel 2004) e per i versamenti di competenza (rispettivamente +0,24 per cento e +6,65 per cento). Si è invece verificato un aumento del riscosso residui, sia al lordo – +4,11 (-13,63 per cento nel 2004) che al netto del da versare al 31 dicembre dell’anno precedente – da -1.095 a +2.517 milioni (rispetto alla diminuzione nel 2004 da +1.880 a -1.095 milioni). I versamenti residui sono invece diminuiti (-1.291 milioni, pari a -9,34 per cento), proseguendo nel ridimensionamento dell’esercizio finanziario precedente (-8,58 per cento, da 14.902 a 13.624 milioni), che, però, faceva seguito ad un grosso recupero dell’anno precedente rispetto al livello degli ultimi nove anni registrato nel 2002 (8.293 milioni). Ciò ha indotto una sensibile crescita del “da versare residui” (da 3.486 a 5.488, pari a +57,43 per cento) e sembra essere il frutto del contenimento delle regolazioni contabili avvenute nell’anno e con il conseguente protrarsi di apparenti pendenze di versamento.

Le entrate da accertamento e controllo, dopo l’impennata del 2003 determinata dal condono, hanno subito un ulteriore ridimensionamento, limitato in termini di accertato (-8,94 per cento, da 17.936 a 16.333 milioni), ma molto consistente in termini sia di riscosso di competenza (-70,71 per cento, da 7.764 a 2.274 milioni), sia di versamenti di competenza (-70,66, da 7.325 a 2.149 milioni). La diminuzione del riscosso di competenza si riflette in un drastico calo dell’indice di riscossione degli accertamenti, dal 43,29 per cento al 13,92 per cento, su livelli, cioè, inferiori alla media dei sei anni pre-condono (14,18 per cento). Un piccolo miglioramento lo fanno registrare, invece, le riscossioni residui, sia al lordo (da 1.393 a 1.675 milioni) che al netto (da 303 a 787 milioni) del da versare degli esercizi precedenti. Con la

conseguenza del raddoppio della quota – comunque bassissima – di residui netti riscossi (1,87 per cento, rispetto a 0,98 per cento del 2004, ma al 2,20 per cento degli ultimi nove anni). Un incremento lo fanno, infine, registrare anche i versamenti residui (+15,89, da 944 a 1.094 milioni):

La spiegazione di questo andamento delle entrate tributarie da accertamento e controllo sta tutta nel condono, giacché buona parte delle entrate che ne sono derivate nel 2003, ma anche nel 2004 (rispettivamente, 10.659 e 6.605 milioni su 11.495 e 8.830 per l'accertato, 10.650 e 6.449 su 11.484 e 8.674 per il riscosso di competenza e 10.164 e 6.117 su 10.935 e 8.126 per il versato di competenza) sono state imputate alla UPB "Accertamento e controllo"²².

2.3.3.5. Le entrate conseguenti all'attività di accertamento e controllo al netto dei condoni.

Per rendere raffrontabili negli anni le entrate da accertamento e controllo è quindi necessario escludere gli importi riferibili al condono, mentre vanno aggiunti quelli dei capitoli di Titolo II che si riferiscono alle sanzioni ed agli interessi delle entrate da accertamento e controllo di Titolo I e che fino a tutto il 1999 erano contabilizzate anch'esse fra le entrate tributarie. Così operando, si ottiene una serie storica omogenea che ci consente di analizzare l'andamento delle entrate tributarie (e di quelle, come si è detto, alle stesse collegate)²³. Si vede, così, che nel complesso, dopo la diminuzione verificatasi nel 2002, nel 2003 sia le riscossioni che i versamenti avevano fatto registrare un ulteriore drastico calo (-20,45 per cento e -23,19 per cento per riscosso e versato di competenza e -26,14 per cento e -27,05 per cento per riscosso totale netto e versato totale), nonostante il pur consistente aumento degli accertamenti (+17,49 per cento). Nel 2004, però, con un volume di accertamenti inferiore del 14,08 per cento a quello del 2003 (22.454 milioni, rispetto a 22.827), si era registrato un aumento di una certa rilevanza delle riscossioni e dei versamenti: +4,31 per cento per il riscosso di competenza, da 1.729 a 1.803 milioni, +10,11 per cento per i versamenti di competenza, da 1.502 a 1.654 milioni. In diminuzione, invece, riscossioni e versamenti residui (rispettivamente -9,47 per cento, da 1.351 a 1.223 milioni, per il riscosso lordo, e -17,55 per cento, da 721 a 594 milioni, per i

²² Le UPB del condono sono, per la gestione ordinaria, la 1.1.6.1 (Condoni, sanatorie ed introiti straordinari su tributi diretti), che comprende i capitoli 1030, 1052, 1065, 1068, 1150 e 1186, relativi al condono 2003, i capitoli 1035 e 1150 relativi a precedenti condoni ed i capitoli 1029, 1040, 1042, 1050 e 1051, riguardanti altre tipologie particolari di entrate straordinarie (imposta sul patrimonio netto, contributo per l'Europa, ecc.) e la 1.1.9.1 (Condoni, sanatorie ed introiti straordinari su tributi indiretti), che comprende i capitoli 1250 e 1254, che, però, non si riferiscono al condono 2003, ma a un precedente condono, il primo, ed al soppresso tributo straordinario dovuto dai possessori di taluni beni di lusso, il secondo. Le UPB del condono per l'attività di accertamento e controllo sono la 1.1.6.2 (capp. 1030, 1066, 1171 e 1172, cui si aggiungono i capp. 1035, 1038, 1150, 1170, relativi a precedenti condoni, e i capitoli 1029, 1040, 1043 e 1180, riferentisi a tributi straordinari vari) e la 1.1.9.2 (capp. 1242, 1251, 1253, 1258, 1259 e 1260).

²³ Si veda nel volume dell'appendice statistica di questa relazione.

versamenti). La quota degli accertamenti riscossi era di oltre un punto e mezzo superiore a quella del 2003 (9,19 per cento rispetto a 7,57 per cento) ed era di poco inferiore alla media dell'ultimo quinquennio (10,02 per cento). Rispetto al livello prossimo allo zero del 2003, risultava aumentata solo di pochi centesimi di punto la quota dei residui riscossi al netto del da versare degli esercizi precedenti (0,71 per cento rispetto a 0,65 per cento).

Nel 2005 continuano e si rafforzano le tendenze positive emerse nel 2004: aumenta – ed in misura significativa – l'accertato (+42,11 per cento), ma ancor di più aumentano riscosso (+50,88 per cento, da 1.803 a 2.715 milioni) e versamenti di competenza (+53,95 per cento, da 1.654 a 2.546 milioni). La quota di accertamenti riscossi sale dal 9,19 per cento al 9,74 per cento, collocandosi al di sopra della media dell'ultimo quinquennio (9,32 per cento). Aumenta significativamente anche il riscosso residui, sia al lordo (+24,61 per cento, da 1.223 a 1.524 milioni) che al netto (+103,28 per cento, da 366 a 744 milioni) del da versare degli esercizi finanziari precedenti. La quota dei residui netti riscossi sale da 0,71 per cento a 1,02 per cento del da riscuotere iniziale riaccertato. Aumentano in misura significativa anche i versamenti residui (+57,41 per cento, da 594 a 935 milioni). Dopo gli scarti negativi del 2003 (-216 milioni) e del 2004 (-263 milioni) ritorna ad essere positiva anche la differenza tra versamenti residui e da versare totale (+156 milioni), solo marginalmente spiegabile con la riduzione (da 779 a 757 milioni) del sottraendo. Significativamente aumentato, invece, il da riscuotere, in conto competenza (da 17.818 a 25.159 milioni), sia, e soprattutto, in conto residui (da 51.002 a 72.200 milioni), e quindi il da riscuotere totale (+41,49 per cento, da 68.812 a 97.359 milioni).

Sembra così di poter ribadire quanto osservato nella relazione dello scorso anno in ordine al superamento del rischio, che era stato paventato in base ai risultati del 2003, che le sanatorie fiscali potessero avere avuto l'effetto di comportare una diminuzione delle entrate da accertamento e controllo, non necessariamente in termini di accertato, ma sicuramente in termini di riscosso e di versato.

Ciò può significare che dopo, il condono, l'Amministrazione – civile e militare – sembra, essere sia riuscita in qualche modo a riposizionarsi per riprendere con una certa efficacia non solo l'ordinaria attività di gestione, ma anche quella di prevenzione, controllo e repressione dell'evasione. Le misure di contrasto contenute nella Legge Finanziaria 2005, nonostante qualche non secondaria amputazione rispetto all'originario disegno (in particolare quella della mancata reintroduzione dell'obbligo di allegazione alla dichiarazione telematica IVA degli elenchi clienti/fornitori) erano state positivamente valutate dalla Corte, per il segnale sufficientemente forte che sembravano dare sulla reale volontà di contrastare il mancato adempimento dell'obbligazione tributaria. Questo, insieme con l'accresciuta efficienza